

WOLFRAM MERKERT

# «Joachim Löw adora il Ticino: è stato facile riportarlo qui»

Quasi certamente il suo nome, specie in questi giorni, sarà più conosciuto in Germania che in Ticino. Eppure è il Ticino il centro degli interessi di Wolfram Merkert, general manager di uno dei più lussuosi alberghi del nostro cantone, l'Hotel Giardino di Ascona che ospita per la seconda volta, dopo il 2008, il quartier generale della nazionale tedesca campione del mondo. Merkert è partito da lontano: nel corso della sua prima esperienza al Giardino, dal 1998 al 2000, lavorava come cuoco. Partito con l'obiettivo di migliorare le proprie conoscenze, è tornato nel 2006 e oggi è diventato il responsabile di una struttura che fa del lusso un marchio di fabbrica e si distingue per la sua attenzione al dettaglio e ai prodotti forniti dal territorio su cui sorge. Una sorta di predestinato, Wolfram Merkert, cresciuto in una famiglia di ristoratori a Walschut-Tiengen, a un tiro di schioppo dalla frontiera svizzera e a un'ora da Freiburg. La Svizzera, per lui, non è mai stata una realtà sconosciuta: «La mentalità degli svizzeri è molto simile a quella dei tedeschi» afferma infatti.

**■** **Direttore Merkert, com'è riuscito a convincere Joachim Löw a tornare ad Ascona per preparare un Campionato d'Europa?**

«Non è stato molto difficile e non pretendo di avere i meriti esclusivi di questo successo che dà sicuramente prestigio alla nostra struttura. La Germania era stata da noi nel 2008. Allora l'Europeo si disputava in Svizzera e Austria e noi avevamo proposto all'UEFA la nostra candidatura per ospitare una delle nazionali qualificate. È arrivata la Germania e dev'essersi trovata molto bene, dato che poi l'allenatore signor Löw e il general manager signor Bierhoff, ma anche alcuni giocatori, sono tornati da noi per dei periodi di vacanza».

**Al signor Löw piace particolarmente il vostro albergo o anche il Ticino?**

«Entrambe le cose. Dice di apprezzare molto il Ticino, il nostro lago, le montagne, ma anche la qualità della nostra struttura. Vorrei però dire che questo ritorno è stato favorito anche dai rapporti che il CEO del nostro gruppo, Philippe Frutiger, ha saputo mantenere con la Federcalcio tedesca». **Lei è tedesco: è anche un tifoso della Nazionale?**

«Certamente. E in questo senso posso dire di aver spesso avuto delle belle soddisfazioni, come del resto dalla mia squadra di club, il Bayern Monaco».

**Di calcio se ne intende, dunque...**

«L'ho praticato un po' da giovane, in una squadretta della mia regione e dividendo la mia passione con la musica: adoro suonare la tromba».

**Quale sorpresa ha preparato per l'arrivo della nazionale tedesca? Giocatori e staff hanno esigenze particolari?**

«Nessuna sorpresa: tutto è diretto da precise disposizioni della Federcalcio tedesca. Noi dobbiamo soprattutto stare attenti ai pasti dei calciatori ed è chiaro che non serviremo loro cornetti al burro la mattina. Prepariamo dei buffet, con molta pasta, pesce, verdure e un po' di carne. Nel complesso, nulla di speciale. La richiesta è per prodotti freschi, regionali e anche biologici».

**Immagina di potersi trovare di fronte a qualche capriccio da parte di calciatori che sono diventati delle star?**

«No. La mia esperienza mi dice che i capricci li fanno le persone comuni più di quelle famose».

**Qual è il suo rapporto con lo sport?**

«Con quello praticato direi che è un rapporto difficile, nel senso che mi piace la mountain-bike e appena posso mi reco sul Monte Verità o qui attorno, ma il tempo è poco, anche perché ho due bambini piccoli che richiedono molta attenzione».

**È un consumatore di sport da salotto?**

«Un po'. Prediligo assolutamente il calcio, che però dal vivo faccio fatica a seguire. Pensi che qui viene spesso il signor Lichtsteiner, il quale mi ha invitato più volte a Torino per seguire la Juventus. Purtroppo non sono ancora riuscito ad andarci».

**C'è un oggetto legato allo sport che risveglia il suo ricordo di bambino?**

«Anche in questo caso un pallone. Era un regalo di compleanno, avrò avuto tre o quattro anni e ho ricevuto uno splendido pallone rosso e bianco. Lo volevo proprio e l'ho trovato sul mio tavolo la mattina al risveglio: una grande emozione che mi porto ancora dentro».

**Lei ha tanti collaboratori. Si sente un po' allenatore nei loro confronti?**

«Sì, sempre. Lo staff di un hotel è un po' come una squadra di calcio e il mio ruolo è quello di fungere da motivatore per tutti i collaboratori e anche da esempio. Nella

mia funzione devo sempre essere presente, comprensivo, ma anche pronto a reagire».

**Entrando nel suo hotel si nota una cura maniacale per il dettaglio, l'estetica, il bello. Quanto c'è della filosofia del gruppo e quanto della sua?**

«Un po' di uno e un po' dell'altro. La filosofia del gruppo dà molta importanza alla qualità dell'infrastruttura e all'atmosfera, ma anche alla qualità dei collaboratori, che devono essere molto disponibili verso la clientela. Se non condividessi questi aspetti non sarei qui. Io poi sono molto pignolo, controllo tutto e voglio che tutto sia perfetto».

**Come si è evoluta la cultura del lusso negli anni?**

«C'è una nuova generazione di clienti, molto più attenta anche alla propria salute. Durante la mia prima esperienza al Giardino, si servivano pasti di cinque portate e al tavolo magari si bevevano due bottiglie di vino a cena. Era il vecchio lusso, quella della generazione del dopoguerra che aveva bisogno di nuove esperienze e di concedersi tutto. Adesso la gente vuole soprattutto relax e cura molto gli aspetti legati alla cultura del proprio corpo, alla salute. C'è anche molto individualismo: non si va più in vacanza per fare gruppo».

**Lei vende più la struttura Giardino o anche l'immagine Ticino?**

«Uno non può prescindere dall'altro. Qui c'è un'ottima qualità di vita. Se uno compra l'hotel, compra anche la regione».

**I grandi eventi organizzati nel Locarnese aiutano?**

«Il Festival del cinema è molto importante, Moon & Star non è male, ma dovrebbe proporre qualche novità, mentre purtroppo il fascino di Jazz Ascona sta un po' esauendosi. Fino a 10/15 anni fa avevamo ospiti che venivano appositamente per questo evento, ma non è più così. Il genere musicale offerto si può ascoltare ormai in tanti altri luoghi e ai giovani non interessa più. Per me il Jazz Festival è

Montreux, che ha saputo rinnovarsi. Ad Ascona bisognerebbe fare altrettanto, puntando su qualche pop star, come Michael Bublè tanto per buttar lì un esempio. Siamo di fronte ad un problema dell'intera regione, che non ha saputo rinnovarsi negli anni. Non basta più avere un bel lago, belle montagne e begli alberghi per fare turismo, abbiamo bisogno di innovazione, di eventi speciali che fungano da traino. Credo che il problema sia stato recepito anche dalle autorità: abbiamo creato un gruppo, con albergatori e titolari di aziende, che si sta chinando sulla questione».

TESTI DI  
**TARCISIO BULLO**  
FOTOGRAFIE DI  
**ALESSANDRO CRINARI**



**Visto da vicino**

*Se avesse dato retta fino in fondo al suo istinto, probabilmente Wolfram Merkert oggi non sarebbe il general manager dell'Hotel Giardino, ma un direttore d'orchestra, o forse un trombettista famoso di un gruppo jazz, visto il suo amore per la musica e la tromba in particolare. Più difficilmente un allenatore, dato che, come lui sostiene, il calcio è una sua passione, ma non aveva le qualità per emergere ad alto livello.*

*In un certo senso però, quest'uomo che ad Ascona ha trovato una moglie, ha messo su famiglia e ha fatto carriera, è nel contempo un po' direttore d'orchestra e un po' allenatore, trovandosi a dirigere una struttura di prestigio, con decine e decine di dipendenti.*

*«Mi ritengo una persona molto equili-*

*brata e anche molto corretta, comprensiva e dotata di una grande volontà. Non sono egoista e anche se credo che il successo sia importante non mi vendo per poterlo ottenere» dice di sé.*

*Tutto bene dunque, ma possibile che quest'uomo non nasconda qualche difetto? «Certo che ne ho: se devo trovarne uno, direi che in certe situazioni sono troppo impulsivo».*

*Nel suo albergo ha soggiornato, e per fortuna continuano ad arrivare, persone comuni e nomi celebri.*

*«Ma la situazione non è facile, anche noi soffriamo il cambio euro/franco, perché la nostra clientela è essenzialmente svizzera e tedesca. Per fortuna le rinunce dei tedeschi sono state un po' compensate da maggiori arrivi di cittadini svizzeri».*

*Qualche celebrità che ha soggiornato al Giardino? «Forse il più conosciuto universalmente è l'ex-pugile Mike Tyson, ma ad Ascona c'è stata anche l'ex-nuotatrice Franziska Van Almsick, arriva regolarmente il musicista Philippe Fankhauser e a volte l'attore Bud Spencer».*

*Un personaggio della storia che il direttore Merkert vorrebbe far rivivere e invitare nel suo hotel? Riecco la musica: «Frank Sinatra» risponde, e non c'è bisogno di chiedergli perché, mentre il musicista che ammira di più è il trombettista e pianista cubano Arturo Sandival. Di gusti raffinati, Wolfram Merkert invece ci sorprende quando afferma che il suo piatto preferito è la scaloppina viennese accompagnata da insalata di patate e una buona birra. Viva la semplicità!*

1. 16.10.2015  
**Franco Ambrosetti**
2. 11.11.2015  
**Daniele Finzi Pasca**
3. 22.12.2015  
**Mons. Valerio Lazzeri**
4. 31.12.2015  
**Lorenzo Albrici**
5. 12.02.2016  
**Franco Gervasoni**
6. 09.04.2016  
**Dany Stauffacher**
7. 27.05.2016  
**Wolfram Merkert**